



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

13.02.2022 - VI del Tempo Ordinario (verde)

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola

Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6, 17.20-26.

Medito la Parola

Il Vangelo di questa sesta domenica del *Tempo Ordinario* ci propone il brano delle *Beatitudini*, il discorso pronunciato da Gesù in un “luogo pianeggiante”, parallelo al brano del Vangelo di Matteo, chiamato invece “discorso della montagna” (proprio perché pronunciato sul “monte”). Quello che caratterizza il brano odierno, di San Luca, è la sinteticità: vengono proclamate, infatti, solamente quattro *Beatitudini*; insieme a queste, troviamo la “auto-condanna” di coloro che non le vivranno, i cosiddetti “guai”. Tra queste quattro *Beatitudini*, della sola povertà se ne possono godere già i frutti su questa terra: *Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio*. Il Vangelo non dice *sarà*, ma *è*. Questo perché “*il Regno di Dio è in mezzo a voi*” (cfr. Lc 17,21). E a coloro che sono poveri – più di spirito che di fatto – appartiene questo Regno. La povertà di spirito è, difatti, la condizione essenziale per potere entrare, già fin d’ora, nel regno di Dio. Le altre *Beatitudini*, invece, sono destinate a essere godute nella vita futura: “*sarete saziati*”, “*rioderete*”, “*la vostra ricompensa è (sarà) grande nel cielo*”. Coloro che sono poveri, proprio per il loro stato di sofferenza, sono oggetto di uno sguardo di speciale predilezione da parte di Dio. Tuttavia, essere poveri non significa avere la garanzia di entrare già in cielo: anche un povero può vivere male la sua condizione di indigenza, se attacca il suo cuore al poco che ha, o vive ricolmo di odio nei confronti di chi ha più di lui. La povertà, per essere “porta” al Regno di Dio, per essere santificata, va vissuta bene, con pazienza, coraggio, e consapevoli che la vera ricchezza è quella dello spirito. Ricordiamo come Gesù rimproverava i ricchi farisei e dottori della Legge, per la loro avidità. Si dicevano giusti, ma spesso erano profondamente in errore e Dio era lontano da loro, perché la loro ingiustizia impediva di riconoscere Gesù come Cristo e Dio. Questo non accadeva con le persone più umili del popolo di Israele, che amavano e accoglievano Cristo, non perché fossero privi di istruzione, ma perché l’amore di Dio viveva più facilmente nei loro cuori. Per questo è necessario ricordare che non è la condizione di povertà che rende santi, ma il vivere bene la povertà e l’essere distaccati dalle ricchezze, anche se le si possiedono: essere “*poveri in spirito*”. La serie di “guai”, riportati nel testo di San Luca, pensando a quello che abbiamo detto, suona dunque come un monito: ricorda che i valori essenziali sono quelli dello spirito e che occorre vivere con giustizia e santità in questo mondo, per poter vivere eternamente beati in cielo.

Quando le mani sono vuote, hanno spazio per ricevere: povero è chi riconosce di avere bisogno, di non essere tutto. Diventa re perché si scopre figlio amato da Dio .

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h.18,30
Festivo	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,30 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Curiosando

Il 14 febbraio la Chiesa celebra San Valentino, martire, vescovo di Terni e patrono dei fidanzati. A loro vogliamo dedicare una riflessione sul tema del fidanzamento che Papa Francesco ha tenuto in occasione dell'udienza del 1 dicembre scorso. In questa occasione il Papa, proseguendo il suo ciclo di catechesi sulla figura di San Giuseppe, ha voluto lanciare un messaggio per tutti i fidanzati, chiamati a vivere il loro impegno non come un innamoramento passeggero, ma come amore maturo.

Il Papa partendo dal Vangelo di Matteo (Mt 1,18-25) nota che Dio si inserisce come un "imprevisto" nella relazione tra Maria e Giuseppe, cambia i loro progetti e le loro aspettative, sconvolge la loro vita. Ma Giuseppe resta a fianco a Maria. Viene definito "giusto", e questo perché il suo è un amore maturo, che non viene scosso dagli eventi straordinari che lo coinvolgono. Da qui il messaggio ai fidanzati, ma anche ai novelli sposi. Perché "molto spesso la nostra vita non è come ce la immaginiamo. Soprattutto nei rapporti di amore, di affetto, facciamo fatica a passare dalla logica dell'innamoramento a quella dell'amore maturo".

La fase dell'innamoramento infatti "è sempre segnata da un certo incanto, che ci fa vivere immersi in un immaginario che spesso non corrisponde alla realtà dei fatti", ma è solo quando questo sembra finire che "può cominciare l'amore vero".

"Amare - sottolinea Papa Francesco - infatti non è pretendere che l'altro o la vita corrisponda alla nostra immaginazione; significa piuttosto scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre".

Giuseppe dà dunque una lezione importante, perché "sceglie Maria ad occhi aperti" e con tutti i rischi. Ed è questo amore di Giuseppe, che va oltre anche questa situazione, l'amore che sono chiamati a testimoniare i fidanzati cristiani. Un amore - dice Papa Francesco - "che abbia il coraggio di passare dalle logiche dell'innamoramento a quelle dell'amore maturo", una "scelta esigente, che invece di imprigionare la vita, può fortificare l'amore perché sia durevole di fronte alle prove del tempo".

Papa Francesco spiega che quando il romanticismo sparisce un po', viene fuori "l'amore maturo". Sicuramente "succede dai tempi di Adamo ed Eva che gli sposi litighino, è il pane quotidiano di ogni giorno. Non dico che si debba litigare, ma che si può. Ma succede che alziamo la voce, succede che volano i piatti. Ma come fare perché non danneggi la vita del matrimonio? Non finire mai la giornata senza fare la pace!" E questo perché "la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima".

E ha concluso la riflessione con una preghiera che consegniamo a tutti i fidanzati: "San Giuseppe, tu che hai amato Maria con libertà, e hai scelto di rinunciare al tuo immaginario per fare spazio alla realtà, aiuta ognuno di noi a lasciarci sorprendere da Dio e ad accogliere la vita non come un imprevisto da cui difendersi, ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia. Ottieni a tutti i fidanzati cristiani la gioia e la radicalità, conservando però sempre la consapevolezza che solo la misericordia e il perdono rendono possibile l'amore".

Giorno	Appuntamento
Domenica 13/02	
Lunedì 14/02	h. 16.30 Adulti AC h.16.30 Incontro di formazione per tutti i volontari delle CARITAS PARROCCHIALI presso salone Parrocchia S. Cosma e Damiano
Martedì 15/02	
Mercoledì 16/02	
Giovedì 17/02	
Venerdì 18/02	h.19.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Sabato 19/02	2° SABATO MADONNA DELLA NOVA
Domenica 20/02	

Da Lunedì 14.02, secondo il calendario di ciascuno, riprendiamo il cammino di catechesi in presenza.

15/02/2022

52 esimo anno di Ordinazione Episcopale di *Monsignor Settimio Todisco*

La nostra vita è solo un piccolo spazio di germogli, di cose piccole e belle che devono crescere, resistere, farsi strada.

Solo un piccolo spazio di germogli che devono essere visti, accuditi e accarezzati. Proprio come la nostra vita.

Non importa quante cose fai, importa quanti germogli custodisci.

Buona domenica

"Maria, Madre del Cammino d'insieme"

Alla Madre della Buona Nuova affidiamo il cammino di Chiesa sinodale e i desideri di rinnovamento del nostro territorio. Lei ci sia guida materna.

"Maria, madre del Cammino d'insieme"

SANTO ROSARIO ORE 16
SANTA MESSA ORE 16.30

Sabato 12/02
Sabato 19/02
Sabato 26/02
Sabato 05/03
Sabato 12/03
Sabato 19/03
Sabato 26/03
Sabato 02/04
Sabato 09/04



Madonna della Nova

Nella Parrocchia “SANTA FAMIGLIA” di Villa Specchia, l’Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, il 10.02.2022, ha presieduto la S. Messa durante la quale ha impartito il Rito di consacrazione Abbaziale di Madre Ignazia Tomasi, nuova Abbadessa della comunità monastica. È un momento storico oltre che spirituale: storico perché dopo circa 70 anni la Congregazione delle Suore oblate benedettine di S. Scolastica, così volute da Madre Benedetta e Madre Scolastica, fondatrici, diventa Monastero della Resurrezione delle Monache benedettine di S. Scolastica; spirituale perché un altro monastero nella nostra città è segno di una presenza significativa ed eloquente per ogni uomo e ogni donna.

Adsumus, Sancte Spiritus Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome. Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori. Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme. Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l’ignoranza, non ci renda parziali l’umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità. Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen